



TENUTA MONACELLI

Pregevole complesso masserizio, situato a nord-est di Lecce, con impianto a corte chiusa, composto in origine da Torre, mulino, curti per gli animali, pozzo e giardino. In epoca successiva fu ampliata la volumetria del fabbricato con l'aggiunta di altri vani sul lato sinistro della torre.

Una statuetta proteggeva il portone d'ingresso, mentre la facciata era arricchita da quattro stemmi che recavano l'arma delle famiglie proprietarie che si sono succedute nel tempo.

Oggi sono irrimediabilmente perduti e tutto il complesso masserizio è stato per lungo tempo soggetto all'ingiuria del tempo. L'ingresso è difeso da una caditoia a due bocche. Un ampio trappeto semipogeo occupa parte del cortile.

Nell'antica Platea del 1962 della Badia di Cerrate era chiamata con il nome di Masseria Torricelli.

E' appartenuta alla famiglia dei Cigala, baroni di Castro, ma nel 1775 risulta già tra i beni del Convento dei Padri Domenicani di S.Giovanni D'Ajmo, Ordine dei Predicatori. La sua cospicua dote consisteva in sedici chiusure dell'estensione di oltre 320 tomoli, che contenevano 11.423 alberi d'olivo per un valore di 481 macine, 177 lecci e 100 fichi. Oltre alla prestazione della decima dei frutti al Monastero di S.Maria a Cerrate, era soggetta al pagamento di erbatica (una pecora o capre ogni anno), carnatica (un porcello ogni scrofa che partoriva) e monta (tutto il cacio e la ricotta che si otteneva dalla mungitura di una giornata). Sul lato destro della torre è addossata la Cappella della Natività di N.S. Gesù Cristo, costruita nell'anno 1758, che fu visitata il 10 marzo 1888 da Mons. Luigi Zola, vescovo di Lecce.

L'alto prelato vi trovò l'altare in regola, meno però il quadro sovrapposto, la tela del quale aveva bisogno di restauro. Il calice era buono ma doveva essere ripulito; la pianeta ristorata; il messale rifatto; le carte gloria dovevano farsi nuove e le tele di lino eran buone. Un campanile a vela si staglia sul lato destro della Cappella.

Nel 1891 la masseria apparteneva alla Sig.ra Lucia Saluzzo, Principessa di Bagnara. Ancora nel 1912 risulta di principi di Ruffo e Bagnara. Nel periodo dell'occupazione delle terre, contadini di Surbo e degli altri paesi limitrofi invasero e occuparono vasti appezzamenti incolti di questa masseria. Conosciuta con il nome Municeddri, appartiene oggi alla Sig.ra Annalisa Fedele Piccini che ha dato inizio con apprezzabile determinazione alle opere di ristrutturazione dell'intero complesso masserizio e all'infittimento dell'uliveto.

The valuable farm complex situated in the north-east of Lecce is structured as a closed courtyard. Originally it was composed by a Tower, a mill, animal pens, a well and also a garden. Some time later the complex was enlarged by the addition of other rooms to the left side of the tower. A statuette protected the main door, while the front was enriched with four coats of arms, belonging to the past families owners.

Today they are completely lost because the farm complex has been abandoned to the ravages of time for a long period. The entrance is protected by a two-opening trapdoor. A large semi-hipogeous oil mill occupies a part of the courtyard.

In 1962 into the old Stalls of Cerrate abbey it was called Torricelli Farm. It belonged to the Cigala, barons of Castro, but in 1775 it appeared among the properties of St.Giovanni D'Ajmo Dominicans' Monastery, of the Preaching Order. Its considerable property was composed by sixteen farms of over 320 tomoli (an age-old Apulian unit of measurement), which contained 11.423 olive trees that are worth 481 mills, 177 ilexes and 100 fig-trees.

Besides the Tithe (the tenth part of the goods produced, that was paid as a tax to support the Church) they have to pay to St Maria in Cerrate Monastery, there were additional taxes: the "erbatica" (a sheep or a goat per year), the "carnatica" (a piglet per every sow that farrowed) and "monta" (all the cheese and the "ricotta" produced during the day). On the right side of the Tower stands The Nativity Chapel of Our Lord Jesus Christ, built in 1758 visited by Monsignor Luigi Zola, Bishop of Lecce on 10th March 1888. The high priest found the altar in order, but the picture over it needed to be restored. In the same way the Chalice needed to be cleaned up. The Chasuble had to be restored; the missal had to be rewritten. The linens were good but the "Cartegloria" (three books standing on the altar, containing prayers to help the recitation during the Mass) had to be remade. A "a vela" bell tower (a bell tower with a simpler structure) stands on the right side of the Chapel.

In 1891 the farm belonged to Ms Lucia Saluzzo, Princess of Bagnara. In 1912 appeared among the properties of the Princes Ruffo and Bagnara. During the period of the occupation of the lands, farmers from Surbo and from the neighbouring towns invaded and occupied vast uncultivated lands of this farm.

Known with the name of "Municeddri", today it belongs to Ms Annalisa Fedele Piccini which started restoration works of the farm complex and increased the olive grove activities with deep determination.